

Sui risultati delle europee il giudizio dei segretari regionali comunisti

Il voto all'esame del partito

LIGURIA Roberto Speciale Hanno pesato la questione morale e le lotte

contato anche il fatto che il movimento di lotta di questi mesi, in esso il nostro partito, ha mostrato grande determinazione, chiarezza di obiettivi e capacità di costruire un sistema di alleanze sulle principali questioni dello sviluppo.

CAMPANIA Eugenio Donise Non era «nordista» la risposta al decreto

In Campania il PCI ha guadagnato circa il 5% rispetto alle elezioni politiche dell'83, la DC ha invece continuato la sua discesa.

creto non si limitavano ad una pura difesa di interessi della classe operaia, che, non dimentichiamolo, ha pure un ruolo determinante, non solo a Napoli. Abbiamo cercato di mettere in moto disoccupati, giovani, donne.

Perché tanto insistere sull'«effetto emotivo»?

Il balzo del PCI a Sassari? È frutto di un lungo lavoro

I temi dell'autonomia, del lavoro e della pace nell'ultimo discorso di Berlinguer nella sua città - Hanno voluto punire la DC

SASSARI — «Perché insistere tanto sull'effetto Berlinguer? Diciamo anche il contrario. Diciamo che Sassari ha regalato al suo Enrico, al nostro compagno Enrico, questo successo bellissimo, che non ha precedenti nella storia della città».

dependente nelle liste del PCI — la città sta cambiando sempre più velocemente sotto. Nel decenni e negli anni passati Sassari era un grande centro rurale legato in modo indissolubile all'economia agro-industriale del suo territorio.

Anche in Liguria il risultato è netto, entusiasmante. Il nostro partito si colloca al 38,7%, il 4,8% in più rispetto all'83.

Anche in Liguria vi sono delle conseguenze da trarre subito, innanzitutto quella del rafforzamento delle giunte di sinistra e poi quella della continuazione di un movimento di lotta e di proposte per uscire dalla crisi.

— Si era tentato di dipingere la reazione comunista al decreto come dettata da impulsi «nordisti». La gente è stata di opinione diversa? La gente, per lo meno molta gente, ha capito che le priorità del decreto e della politica governativa cancellavano o ignoravano bisogni, aspirazioni, tensioni che crescevano nella società meridionale.

— Oltre alle ragioni politiche già dette, ha pesato sul PSI lo spettacolo della società meridionale, una linea tutta dominata da calcoli di potere, da giochi nazionali.

CALABRIA Franco Politano Il doppio fallimento della «guida socialista»

La Calabria ha dato al PCI il 31,6% dei voti, quasi cinque punti e mezzo in più nei confronti delle elezioni politiche dell'anno scorso.

Il PCI con il risultato di domenica scorsa (+3,1 rispetto all'83 e +3,9 rispetto al '79) non solo si è confermato primo partito del Piemonte, ma accresce il proprio vantaggio sulla DC.

PIEMONTE Enrico Morando Ci hanno capito anche nelle zone non operaie

1985. Il PSI fa registrare in Piemonte una caduta più forte di quella media ed arretra sia rispetto al primo partito del PSI rispetto alle europee del '79: pesa nel risultato del PSI il forte calo del capoluogo, ma non per questo si può dire che il fatto che la sua tenuta sia migliore dove è netta e non esposta a fibrillazioni continue la sua efficacia nelle giunte di sinistra (Alessandria) e la sua sconfitta sia più forte dove sta con la DC dentro giunte instabili e inefficaci (Novara).

Enrico Morando della segreteria del Comitato regionale piemontese

A Campegine, paese dei Cervi, comunisti al 72,4%

Reggio Emilia, sempre più gente alle urne, sempre più voti al Pci

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA — «L'avanzata del 2,7 per cento sulle precedenti europee e dell'1,5 per cento sulle politiche del '79, in sintonia con l'avanzata nazionale. Ma è ancor più significativa se si considerano gli alti livelli di consenso raggiunti precedentemente in una provincia come Reggio Emilia. Si è toccato ora un nuovo massimo storico, del 72,4 per cento. Vincenzo Bertolini, segretario della Federazione comunista di Reggio Emilia, è ovviamente soddisfatto del risultato elettorale nella provincia più «rossa» dell'Emilia-Romagna, con percentuali di voto al PCI inferiori solo alle eccezionali realtà di Siena e di Livorno».

circa il 2 per cento. I socialisti, che hanno attuato una linea di rottura di giunte unitarie, compresa quella della città, arretrano dello 0,4 per cento rispetto alle europee precedenti e dello 0,2 per cento rispetto alle politiche '83, restando inchiodati sotto al 10 per cento (9,6%).

I partiti italiani all'indomani delle elezioni del 17 giugno scorso — ha dichiarato il segretario nazionale del Movimento federativo democratico Francesco Caroleo — si devono misurare con almeno tre dati significativi.

Il Movimento federativo: c'è una forte domanda di cambiamento

che in questa occasione si è fatto avvertire. I risultati elettorali ottenuti dalla Democrazia cristiana e dal Partito comunista — ha continuato Caroleo — fanno riemergere un tratto peculiare della democrazia italiana che trae origine dalla storia politica e culturale del nostro paese.

le del PCI è indice della presenza in Italia di forti domande di cambiamento democratico, orientate ad un esercizio reale di potere popolare, che oggi fanno riferimento al quadro politico che, al di là delle ideologie, degli schieramenti e delle formule di governo, è fondato sull'unità popolare.

Bertolini si riferisce alla sconfitta del «pentapartito», che ha subito un arretramento di

Gian Piero Del Monte